



## Drei Wochen, eine Million Besucher

Überall offene Weinkeller, zu Stehbars umfunktionierte Geschäfte, Marktstände in den Strassen, eine Arena mit 20000 Sitzplätzen auf der Place du Marché – die Stadt ist wie verwandelt, der Wein fliesst in Strömen, Gesang erfüllt die Luft, und die Massen strömen nach Vevey. Das ist die Fête des Vignerons, ein Fest, bei dem alle 20 Jahre die besten Rebbauern ihrer Generation für ihre Arbeit in den Weinbergen gekrönt werden.

Doch was verbindet einen Gemeindegemeinschafter mit einem solchen Event? Die Antwort heisst Arbeit, viel Arbeit, unterstützt von einem grossen Team. Die Stadt stellt dem privaten Festveranstalter ihren öffentlichen Bereich zur Verfügung. Das ist einfacher gesagt als getan. Die Organisatoren kümmern sich in erster Linie um die zeitlichen Abläufe und das Projekt an und für sich. Dabei geht manchmal vergessen, dass der Anlass in einer bewohnten Stadt und nicht auf dem freien Feld stattfindet. Die Verwaltung ist auf gute Rahmenbedingungen und angemessene Kosten bedacht. Ihre Aufgabe ist aber auch die Sorge um das Wohl der Bürger. Denn die müssen unter anderem hier schlafen und arbeiten, rein- und rausfahren, ihren Parkplatz benutzen und einkaufen, Lieferungen erhalten oder im Rollstuhl zum Arzt fahren können. Rasch haben die Einwohner genug von Bauarbeiten, gesperrten Strassen, Nachtschwärmern und Musik. Die Klagen häufen sich, die Anspannung steigt. Es braucht erneut Verhandlungen, Gespräche, Sitzungen, Überzeugungsarbeit, Beschwichtigungen, Ermahnungen, Kontrollen, vor allem aber Koordination. Wie an jenem Abend, als auf der Notfallspur zur Arena eine Trinkwasserleitung bricht. Der Gemeindegemeinschafter muss sofort handeln: Baustelle einrichten, sodass Kühe und Bagger aneinander vorbeikommen, und der Lärm darf den Gesang nicht übertönen. Wer sagt denn, der Gemeindegemeinschafter habe nicht auch an der Fête des Vignerons den schönsten Beruf der Welt!

## Vevey: un million de visiteurs en trois semaines

Des caveaux ouvrent un peu partout, les magasins deviennent des bars, des stands émergent sur les quais, un stade de 20000 places sort de terre sur la place du marché, la ville est transfigurée, le vin coule à flots, les chants emplissent l'air et la foule envahit Vevey. Plus d'un million de visiteurs en trois semaines! C'est ça, la Fête des Vignerons qui couronne, tous les 20 ans, les meilleurs vignerons-tâcherons de leur génération pour la qualité de leur travail de la vigne.

Mais que fait un secrétaire municipal dans une histoire pareille?

Eh bien, il travaille beaucoup, avec toute une équipe! La ville met son domaine public à disposition de l'organisateur privé de la fête. Simple à dire, plus compliqué à faire. Les organisateurs, pris par le temps et leur projet, oublient vite qu'ils sont dans une ville habitée et non au milieu d'un champ. Du côté de l'administration, il faut penser à tout pour que l'accueil soit bon, la facture pas trop salée, sans oublier les citoyens. Car la vie continue pour ces derniers: ils doivent dormir et travailler, entrer et sortir de la ville, accéder à leur place de parc, faire leurs courses, être livrés ou aller chez leur médecin en chaise roulante, pour ne citer que quelques exemples. Très vite, ils n'en peuvent plus des travaux, des rues fermées à la circulation, puis des fêtards avinés ou de la musique. Les plaintes s'accumulent, la tension monte. Dès lors, il faut à nouveau négocier, discuter, rencontrer, rassurer, décider, calmer, écrire, rappeler les règles, contrôler, mais surtout coordonner. Comme ce soir de rupture de canalisation d'eau potable à deux pas de l'arène sur la voie d'accès des secours, où il a fallu convaincre pour ouvrir le chantier, coordonner le passage des vaches et les mouvements des pelleteuses, le bruit des machines et les chants de la fête. C'est ça aussi le plus beau métier du monde, celui de secrétaire municipal pendant la Fête des Vignerons.

*Grégoire Halter*

*Stadtschreiber von Vevey,  
Secrétaire municipal de la Ville de Vevey,  
Segretario municipale della città di Vevey*

## Vevey: un milione di visitatori in tre settimane

Cantine aperte un po' ovunque, negozi che si trasformano in bar, bancarelle che spuntano sulle banchine, un'arena per 20000 persone che emerge dal terreno sulla piazza del mercato, la città si trasforma, il vino scorre a fiumi, i canti riempiono l'aria e una folla invade Vevey. Più di un milione di visitatori in tre settimane! È questa, in poche parole, la Fête des Vignerons, che ogni 20 anni incorona i migliori viticoltori della loro generazione per la qualità del loro lavoro instancabile nelle vigne.

Ma che cosa ci fa un segretario comunale in una storia del genere?

Beh, lavora parecchio, insieme a un'intera squadra! La città mette il suo lato pubblico al servizio dell'organizzatore privato della Festa. Semplice da dire, molto più complicato da fare. Gli organizzatori, presi dal tempo che stringe e dal progetto da realizzare, dimenticano in fretta di trovarsi in una città abitata e non in mezzo a un campo. Dal punto di vista amministrativo, bisogna pensare a tutto per garantire che l'accoglienza sia buona, il conto non troppo salato, senza dimenticare dei cittadini. Perché la vita va avanti per loro: devono dormire e lavorare, entrare e uscire dalla città, accedere al loro parcheggio, fare la spesa, ricevere pacchi o andare dal medico su una sedia a rotelle, per fare solo alcuni esempi. Lavori, strade chiuse al traffico, allegri festanti e musica... ben presto non ne possono più. I reclami si accumulano, la tensione sale. Serve allora tornare a negoziare, discutere, incontrarsi, rassicurare, decidere, placare gli animi, scrivere, ricordare le regole, controllare, ma soprattutto coordinare...

Come quella sera in cui il tubo dell'acqua potabile si è rotto a due passi dall'arena, sulla strada di accesso ai mezzi di soccorso. Una bella opera di convincimento per aprire il cantiere, coordinare il passaggio delle mucche e i movimenti degli escavatori, il rumore delle macchine che si mescolava ai canti della Festa. Fare il lavoro più bello del mondo, ossia il segretario comunale, significa anche questo, durante la Fête des Vignerons.



# Progetto Parco Nazionale del Locarnese

Il 10 giugno 2018, gli otto comuni interessati hanno respinto alle urne il Progetto Parco Nazionale del Locarnese. A oltre un anno di distanza, il segretario comunale del Comune di Centovalli offre alcuni spunti di riflessione.



*Palagnedra: villaggio ricco di storia, natura e cultura.*

*Foto: mad*

Parto dal tasso di partecipazione al voto: 75%. Una percentuale che ha sorpreso buona parte degli amministratori, superiore al voto sul processo aggregativo (68%). Il tema era sentito, ma poteva apparire meno importante rispetto al tema della fusione comunale, alla fine le zone nucleo protette – per lo più di proprietà dei patriziati – non toccavano direttamente la popolazione.

Da punto di vista della vitalità della democrazia, si può certamente affermare che la stessa è ben viva. Contrariamente alla maggioranza delle altre nazioni, il progetto parco non è stato calato

dall'alto, non è il frutto di un'imposizione venuta da un governo centrale, ma si è voluto che fosse la popolazione ad accettarlo.

## **Berna – lontana dalle realtà alpine**

Tuttavia, il quadro legislativo e normativo è stato fissato dalla Confederazione in base a criteri e accordi internazionali. La mia personale impressione è che, come succede per altri temi a livello federale, Berna sia lontana dalle realtà alpine, che poi si differenziano anch'esse tra loro. La tematica «parchi nazionali» è stata approntata da un punto di vista

unilaterale, quello della protezione dell'ambiente. Seppur l'agricoltura di montagna in Ticino sia in declino da mezzo secolo, permane l'idea – forse inconscia – che il territorio vada adoperato per crearne reddito e che semplicemente proteggerlo non generi ricchezza. Se vi è ancora un paesaggio contraddistinto dall'alternarsi di campi, prati, maggenghi e boschi, ciò è dovuto allo sfruttamento agricolo, quindi un'attività economica. Tuttavia, l'agricoltura odierna non è economicamente sostenibile, ancora meno se si applicano i metodi di lavoro di 50 anni fa. Ecco che il manteni-



mento del bel paesaggio è il frutto di un connubio di sussidi «eco» e «bio» e dell'uso di nuovi mezzi poco «eco» – come elicotteri, soffiatori, strade, ecc. – ma economicamente sensati. Sano pragmatismo, non sempre compreso da chi da bambino ha vissuto una povera agricoltura di sussistenza e che rammenta solo i «com'era bello una volta...» e da chi probabilmente abita in una realtà urbana e, nel contempo, vive con romanticismo la natura e l'idilliaco paesaggio alpino. Questi «conflitti» e queste «contraddizioni» nella popolazione non sono stati compresi. Il progetto di parco è stato verosimilmente visto da una buona maggioranza come un ulteriore vincolo a questo pragmatismo o come una «degenerazione ecologista» e non come un atout al passo coi tempi.

## Ricerca di compromessi

Trovare un compromesso con la popolazione e i vari interessi presenti ha richiesto molto tempo. La gente poneva le domande e spesso le risposte non giungevano, ma non per colpa dei promotori. Verosimilmente i compromessi trovati in loco dovevano essere oggetto di continua trattativa con la visione unilaterale dei funzionari federali. Tanto da aver l'impressione che, man mano che altri progetti di parchi nazionali venivano ritirati o bocciati dal popolo, i paletti ambiziosi della protezione della natura dovevano essere allargati e divenire più flessibili per poter raggiungere l'obiettivo di avere almeno un nuovo parco nazionale (vedasi ad esempio il tema delle superfici insufficienti per rientrare nei criteri della legge per il Parco del

Locarnese). Evidentemente ciò non è bastato, ha solo creato incertezza e confusione, utilizzati abilmente dai contrari. Fortunatamente non sono un profeta, ma resto convinto che se i progetti dei parchi nazionali non fossero stati gestiti dall'Ufficio federale dell'ambiente, ma dalla Segreteria di Stato per l'economia quale progetto di promozione economica e turistica, forse il risultato sarebbe stato differente.

*Axel Benzonelli  
segretario comunale Centovalli*

## Mutationen

### Neueintritte

Boillod	Yanick	2074 Marin-Epagnier
Rutz	Janine	8212 Neuhausen am Rheinfall
Waldvogel	Yvonne	8201 Schaffhausen
Martin	Vincent	1850 Jongny



*Intragna: capoluogo amministrativo delle Centovalli.*

*Foto: mad*

## Impressum



Schweizerischen Konferenz  
der Stadt- und Gemeindegemeinschaften

Confédération suisse  
des Secrétaires Municipaux

Dezember / décembre / dicembre 2019

### Herausgeber / éditeur / editore

Konferenz der Stadt- und Gemeindegemeinschaften  
Confédération des Secrétaires Municipaux  
c/o Stadt Chur, Rathaus, CH-7000 Chur  
[www.stadtschreiber.ch](http://www.stadtschreiber.ch)

### Redaktion / rédaction / redazione

Manfred Linke, Stadtschreiber St. Gallen  
[manfred.linke@stadt.sg.ch](mailto:manfred.linke@stadt.sg.ch)

### Anmeldung / inscription / registrazione

Die Mitgliedschaft steht allen Stadt- und Gemeindegemeinschaften der Schweiz offen.  
[www.stadtschreiber.ch](http://www.stadtschreiber.ch)



SCHWEIZER GEMEINDE  
COMUNE SVIZZERO  
VISCHNANCA SVIZRA  
COMMUNE SUISSE

### Redaktion «Schweizer Gemeinde» / rédaction «Commune Suisse» / redazione «Comune Svizzera»

Schweizerischer Gemeindeverband  
Association des Communes Suisses  
Laupenstrasse 35, Postfach, 3001 Bern  
Tel. 031 380 70 00  
[www.chgemeinden.ch](http://www.chgemeinden.ch)  
[www.chcommunes.ch](http://www.chcommunes.ch)

Denise Lachat (dla), Chefredaktorin  
Philippe Blatter (pb), Verantwortlicher  
Verbandskommunikation  
Martina Rieben (mr), Layout  
[info@chgemeinden.ch](mailto:info@chgemeinden.ch)